

# il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITA' VETERINARIA

---

*il Chirone on line 12.2014*

*dalla stampa internazionale*

## **Lo stress nei veterinari professionisti**

Uno stato di stress cronico legato al lavoro costituisce un problema rilevante non solo per i singoli individui che ne soffrono, ma anche per le organizzazioni a cui essi appartengono o per la società in cui essi vivono. I veterinari che ne soffrono lamentano insonnia, non perfetta salute mentale, abuso di alcool o droghe, difficoltà a conciliare la vita privata con la professione, traendo dal lavoro una soddisfazione sempre più ridotta. Un fatto allarmante è che, secondo una recente ricerca, il rischio di suicidi tra i veterinari stressati è all'incirca maggiore di tre volte rispetto alla popolazione in genere.

I fattori stressanti che possono incidere negativamente sul benessere psicologico di un veterinario sono: un impegno eccessivo, una bassa remunerazione, le difficoltà che emergono dai casi clinici complessi, la messa in atto dell'eutanasia e l'imbarazzo nel trattare gli onorari con i clienti. In aggiunta, vanno considerati i cambiamenti avvenuti nella società negli ultimi anni, che hanno portato a un legame sempre più stretto tra cliente e animale d'affezione e che comportano l'esigenza di un servizio professionale di qualità sempre maggiore.

Un altro aspetto di rilievo che incide non poco sulla professione veterinaria di oggi è il numero sempre maggiore di femmine che escono dalle facoltà di veterinaria. Le femmine devono affrontare il peso che sulla carriera esercita la famiglia e sono più emotive, depresse e ansiose; un alto numero di esse lascia il primo lavoro nel giro di due anni, un fatto che sta a dimostrare quanto la pratica veterinaria sia per loro stressante.

Di questi particolari aspetti della professione veterinaria dovrebbero farsi conto sia le università che le associazioni di categoria, elaborando strategie e programmi che aiutino a migliorare quelli che sono gli aspetti psicologici della professione, negli studenti e nei professionisti.

*(Meehan M.P. (2014) Psychological wellbeing of veterinary professionals. Vet. Rec. 174, 142-143)*

## **Fattori che il veterinario deve prendere in considerazione quando prescrive un antibiotico**

La prescrizione di un antibiotico avviene tutti i giorni nella pratica veterinaria. La cosa potrebbe sembrare relativamente facile, ma un uso appropriato di questi farmaci che garantisca un favorevole esito clinico e che nello stesso tempo riduca la selezione di batteri resistenti richiede particolare attenzione.

Per prima cosa bisogna domandarsi se gli antibiotici sono davvero indicati in un particolare paziente. E' una decisione facile se è evidente un'eziologia batterica; non altrettanto semplice in altri casi.

Prima di iniziare un trattamento con antibiotici bisognerebbe, comunque, considerare i punti che seguono.

- Considerare ciò che emerge dall'esame clinico e tener presente gli esiti degli esami di laboratorio per quanto riguarda eventuali infezioni batteriche. Temperature elevate e presenza di neutrofilia possono indirizzare verso un pronto ricorso agli antibiotici, anche se si tratta di due elementi che non sempre sono specifici per infezione batterica. La sola presenza di febbre non deve indirizzare verso la prescrizione di un antibiotico.

- Se una terapia empirica fallisce, è importante domandarsi se l'iniziale diagnosi è corretta o se è stato scelto il farmaco idoneo. Un secondo antibiotico deve essere prescritto solo dopo un riesame della diagnosi e seguendo le indicazioni di un esame di laboratorio che ne confermi l'idoneità.
- Le aspettative del proprietario non devono influenzare le scelte del veterinario verso una terapia antibiotica.
- Selezionare l'antibiotico idoneo. Prendendo in considerazione i farmaci disponibili, la scelta di uno con il più stretto spettro di attività possibile sarà in grado di minimizzare la selezione di organismi resistenti.
- L'applicazione di un antibatterico localmente potrebbe risultare in un più alto livello di farmaco sul sito obiettivo della terapia, rispetto a una somministrazione sistemica.
- L'efficacia di un farmaco è determinata da fattori multipli: permeabilità ai lipidi, ambiente del tessuto obiettivo, spettro di attività del farmaco, resistenza batterica. Questi fattori stanno a indicare che la sensibilità di un batterio a un farmaco *in vitro* non garantisce il successo *in vivo*.
- In medicina veterinaria poche sono le indicazioni circa la durata di un trattamento antibiotico. Non è così in medicina umana, ai cui riscontri è opportuno fare riferimento.

*(Battersby I. (2014) Using antibiotics responsibly in companion animals. In Practice 36, 106-118, doi:10.1136/inp.g1837)*

## **Come aiutare un proprietario ad accettare l'eutanasia del proprio animale**

L'Animal Welfare Foundation (AWF) ha prodotto un opuscolo dal titolo "Saying goodbye – the ultimakindness" con lo scopo di aiutare i proprietari a prendere la difficile decisione di praticare l'eutanasia del proprio animale. La pubblicazione spiega le alternative che si offrono, il perché l'eutanasia è in quel momento la migliore opzione, le varie metodiche possibili, nonché il supporto e altri servizi che saranno disponibili dopo l'intervento. I veterinari sanno bene che spesso il proprietario dell'animale viene colto da sconforto e disperazione per l'atto che gli si propone; da qui l'idea di poche pagine che guidino il proprietario a superare il momento difficile del distacco dal proprio animale d'affezione. Lo scritto è indirizzato ai proprietari, ma certamente dovrebbe risultare utile anche ai veterinari, come indirizzo di un comportamento idoneo a una situazione certamente dolorosa per il cliente.

*(Anonymous (2014) Helping owners deal with euthanasia of their pets. Veterinary Record 17, 185, doi:10.1136/vr.g1573)*

## **Il controllo della sopravvivenza neonatale negli animali**

In veterinaria, il periodo neonatale può essere definito come le prime 2 settimane di vita. In media, i livelli di mortalità neonatale riportati (più elevati durante la prima settimana) variano dal 9 al 26%. Un attento intervento veterinario nei periodi prenatale, al parto e post-parto può aumentare la sopravvivenza neonale attraverso un controllo o l'eliminazione di fattori che contribuiscono alla morbidità o mortalità del neonato. Cattive condizioni pre-parto della madre, distocia, malformazioni congenite, difetti congeniti, ferite, ambiente inadatto, malnutrizione, parassitismo e malattie infettive possono contribuire ad aumentare la morbidità e la mortalità. Ottime condizioni di conduzione di un allevamento hanno un impatto decisamente favorevole riducendo la mortalità neonatale, controllando il parassitismo, riducendo le malattie infettive, prevenendo l'insorgere di ferite e ottimizzando la nutrizione sia della madre che del neonato. Una selezione genetica accurata contribuisce a minimizzare difetti congeniti. Significativo l'impatto che hanno sulla sopravvivenza del neonato la qualità degli interventi messi in atto (durata del processo di nascita, qualità delle manipolazioni ostetriche), così come le tecniche di risuscitazione. I neonati partoriti sotto anestesia via cesareo spesso non iniziano a respirare spontaneamente.

Nei primi 10 giorni di vita i neonati sono particolarmente vulnerabili a infezioni sistemiche, sia batteriche che virali a causa di un incompleto sviluppo dei sistemi immunitari. Un'adeguata somministrazione di colostro deve essere messa in atto prontamente dopo il parto al fine di conferire ai neonati un'immunità passiva. L'assorbimento delle IgG generalmente cessa 24 ore dopo il parto. A soggetti che per una ragione o un'altra risultino privati dal colostro si può somministrare, entro le prime 24 ore di vita, siero di adulti per via

preferibilmente sottocutanea, ma anche intraperitoneale. I neonati devono essere incoraggiati a succhiare, specialmente se venuti alla luce con taglio cesareo e con la madre ancora sotto l'effetto dell'anestesia; l'istinto materno generalmente si ristabilisce entro 24 ore dall'anestesia.

Una setticemia batterica neonatale può causare deterioramento rapido dello stato di salute, che può condurre a morte se non riconosciuta prontamente. Fattori che predispongono la figliata a una setticemia includono un'endometrite della madre, un parto prolungato o distocico, uno stress o un peso ridotto alla nascita, una bassa temperatura corporea. I germi più frequentemente associati a una setticemia sono *Escherichia coli*, *Streptococchi*, *Stafilococchi* e *Klebsiella*. La diagnosi pre-morte può risultare difficoltosa in quanto i sintomi clinici possono essere assenti e la morte sopraggiunge improvvisamente. In genere possono essere presenti una perdita di peso, difficoltà a succhiare, ematuria, diarrea persistente, vocalizzazioni anomale, distensione addominale con dolore ed estremità rilasciate. Indicati risultano una precoce terapia con antibiotici ad ampio spettro, un supporto alimentare con liquidi in quantità adeguata e un controllo della temperatura corporea.

(Davidson A.P. (2014) Neonatal resuscitation. Improving the outcome. Vet. Clin. Small Anim. 44, 191-204)

## **Malattie neurodegenerative. Un'eziologia batterica?**

La malattia di Alzheimer è la più importante delle malattie neurovegetative ed è caratterizzata dall'accumulo di sostanze amiloidi beta e tau. Sebbene non sia mai stata dimostrata una sua trasmissibilità, recenti studi hanno indicato che la malattia potrebbe essere un'infezione del cervello. Il quesito che ci si pone oggi con maggior rilievo è se le potenziali cause infettanti siano insite nelle stesse proteine amiloidi con alterata struttura (*misfolded*) o in un microrganismo ad oggi non identificato. L'idea di una proteina replicante (prione) evolve dalle ricerche sulle *Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili* (TSE). I prioni sono oggi sospettati in tutte le malattie neurodegenerative amiloidi. Tuttavia, la teoria ormai generalizzata dei prioni risulta oggi controversa con l'emergere di un'altra teoria, che appare per molti versi convincente, che uno *spiroplasma*, procariote privo di parete, possa essere coinvolto nella patogenesi delle TSE e possa rappresentare il meccanismo scatenante di queste patologie. L'interesse in un coinvolgimento batterico nell'evoluzione delle TSE è emerso dalla scoperta che molti batteri producono *biofilm* e che componenti dei *biofilm* sperimentalmente inducono proteine amiloidi *misfolded*.

[ *Gli spiroplasmii sono mollicutes caratterizzati da motilità e morfologia elicoidale. Sono stati scoperti da studi su vegetali e sono stati isolati anche da insetti, oggi ritenuti ricca sorgente di spiroplasmii. ndr* ]

(Bastian F.O. (2014) Cross-Roads in Research on Neurodegenerative Diseases. J. Alzheimer Dis. Parkinsonism 4, 141, doi: 10.4172/2161-0460.1000141)

## **Avvelenamento da tossine contenute nel pesce palla**

Alcuni gravi casi di intossicazione legati al consumo di pesce sono stati di recente descritti in USA. Le autorità sanitarie ritengono che la causa sia riportabile alla presenza di tossine in pesce palla (*Puffer fish*) importato direttamente dalla Corea del Sud senza passare i controlli ufficiali e, probabilmente, processato non seguendo regole ben precise, che contemplano l'eliminazione degli organi ritenuti a maggior rischio. Già nota è, infatti, la possibile presenza nel fegato, nelle gonadi, nell'intestino e nella pelle del pesce palla di tossine quali la *tetrodotossina* e la *saxitossina* a cui sono riportabili gravi sintomi a seguito di ingestione (bruciore delle labbra e della bocca, vertigini, formicolio alle estremità, problemi nel parlare e nell'equilibrio, debolezza muscolare, paralisi, vomito e diarrea). Si tratta di sintomi che compaiono tra 20 minuti e 2 ore dopo l'ingestione del pesce tossico; in casi estremi può sopraggiungere la morte per paralisi respiratoria.

Le autorità sanitarie americane hanno legiferato che il consumo di pesce palla possa essere autorizzato solo se preventivamente trattato da personale idoneo, che segua scrupolosamente le norme a suo tempo concordate con la autorità dei Paesi dediti alla pesca di questa specie ittica.

(U. S. Food & Drug Administration (2014) <<http://www.fda.gov/Food/recallsOutbreaksEmergencies/Outbreaks/ucm382240.htm>>)

## Brevia

---

**Prioni di vCJD nel sangue.** Utilizzando due linee di topi transgenici che mostravano un'alta sensibilità ai prioni delle TSE si stimarono i titoli infettanti di alcune frazioni di sangue prelevati da pazienti colpiti da vCJD (variante della malattia di Creutzfeldt Jakob). Presenza di infettività fu rilevata negli eritrociti, nei leucociti e nel plasma. I livelli di infettività di tali componenti del sangue erano comparabili a quelli riportati in vari modelli animali di TSE. (Douet J.Y. et al. (2014) *Detection of Infectivity in Blood of Persons with Variant and Sporadic Creutzfeldt-Jakob Disease. Emerging Infectious diseases*, 20 (1) [http://wwwnc.cdc.gov/eid/article/20/1/13-0353\\_article.htm](http://wwwnc.cdc.gov/eid/article/20/1/13-0353_article.htm))

**Presenza di *Legionella spp.* nei fertilizzanti.** Negli ultimi anni, alcuni casi di Legionellosi sono stati associati, in Scozia, all'uso di miscele fertilizzanti (*compost*). In uno studio recente eseguito su diverse preparazioni, 15 delle 24 testate con metodi microbiologici risultarono positive per *Legionella spp.* La presenza di tale batterio in oltre la metà dei campioni controllati indica che le miscele fertilizzanti in commercio potrebbero porre un certo rischio di salute pubblica. Si suggerisce pertanto l'adozione di norme igieniche nella loro manipolazione. (Currier S.L. et al. (2013) *Legionella spp. in UK composts – a potential public health issue. Clinical Microbiology and Infection. DOI: 10.1111/1469-0691.12381*)

**Animali d'affezione e autismo.** Nel corso di un recente incontro tenutosi a Brussels, tra alcune associazioni che si interessano di autismo e gruppi che si dedicano all'istruzione di cani destinati a disabili, è emerso come l'adozione di un cane possa realmente migliorare la vita, non solo di un soggetto autistico, ma dell'intera famiglia che con lui convive. Il rapporto tra l'animale e un ragazzo autistico risulta particolarmente efficace nel migliorare il suo stato d'ira, ansia e tristezza. La ricerca è ora orientata verso specifici benefici che potrebbero essere ottenuti con particolari tratti dell'animale coinvolto, quali la razza o l'età. (Anonymous (2014) *Highlighting the potential benefits of dogs to families living with autism. Vet. Rec. 174, 214, doi:10.1136/vr.g1603*)

**Disinfezione dei capezzoli: prima o dopo la mungitura?** Una disinfezione post-mungitura dei capezzoli delle bovine da latte, applicata come spray, è risultata una componente chiave per il controllo della mastite. L'aggiunta di una disinfezione pre-mungitura non ha apportato alcun beneficio. (Williamson J H, Lacy-Hulbert S J (2013) *Effect of disinfecting teats post-milking or pre- and post-milking on intramammary infection and somatic cell count. New Zealand Veterinary Journal*, 61 (5), 262-268)

**La Cina si muove per escludere dai menu alcune specie animali minacciate.** E' intenzione della Cina mettere un freno all'appetito dei cinesi per gli animali selvatici. Lo *Standing Committee of the National People's Congress* (NPC) ha emanato una legge secondo la quale chiunque commerci o utilizzi a scopo alimentare o farmaceutico specie animali selvatiche protette è punibile con il carcere fino a 10 anni. Da tempo esiste in Cina una lista di 420 animali da considerare ufficialmente protetti, ma molti di essi vengono illegalmente commercializzati in quanto la loro carne, i loro organi o fluidi corporei vengono considerati delizie gastronomiche o forniti di proprietà medicinali. Il pangolino, ad esempio, viene offerto nei ristoranti a 324 \$ la porzione mentre alcune specie di tartarughe vengono tradizionalmente impiegate per la preparazione di una costosa gelatina medicinale. Il consumo di tali prodotti rientra più che altro in uno *status symbol*, a cui la nuova legge si propone di mettere un freno. (Zoe Li (2014) *Off the menu: China moves to protect endangered species. CNN, April 30*)

*Vanno presi per quello che sono, gli animali, e ricordiamoci che, se qualche volta fanno ciò che di riprovevole regolarmente facciamo noi, loro almeno non sanno di farlo. Non hanno colpe, loro. Danilo Mainardi*